

**Catania** - La realtà supera la cinematografia. Come in "Terapia e pallottole" il capomafia va in crisi. Il male oscuro colpisce tutti. Il presunto boss Giacomo Maurizio Ieni, 52 anni, indicato come il capo della cosca mafiosa Pillera è depresso. E quindi lascerà il regime di 41 bis, anche se scontato nel centro clinico del carcere di Parma, per andare ai domiciliari. Lo ha deciso il Tribunale di Catania per "gravi motivi di salute". Nell'udienza di uno stralcio del processo Atlantide, Ieni era scoppiato in lacrime davanti ai giudici sostenendo di "essere fortemente depresso e di non riuscire a stare in carcere".

**Vizzini: "E' scandaloso"** "Trovo scandalosa la vicenda del boss Giacomo Ieni e penso soprattutto che sia lesiva della credibilità dello Stato". Lo dice il sen Carlo Vizzini, Presidente della commissione Affari costituzionali e componente della commissione Antimafia. "Mi auguro - aggiunge - che ci sia un modo per restituirlo al più presto alle patrie galere". "Il boss in galera con il 41 bis - osserva - si deprime e finisce prima in infermeria e poi viene destinato dal Tribunale agli arresti domiciliari, ritenendo che l'affetto dei familiari sarà per lui la migliore terapia". "Mi domando - conclude Vizzini - qual'è a questo punto la terapia per le famiglie delle vittime della mafia che i loro affetti familiari possono solo piangerli di fronte ad una lapide, a causa di vili mafiosi che con le mani grondanti di sangue si presentano, poi, nei Tribunali come pavidi agnellini".